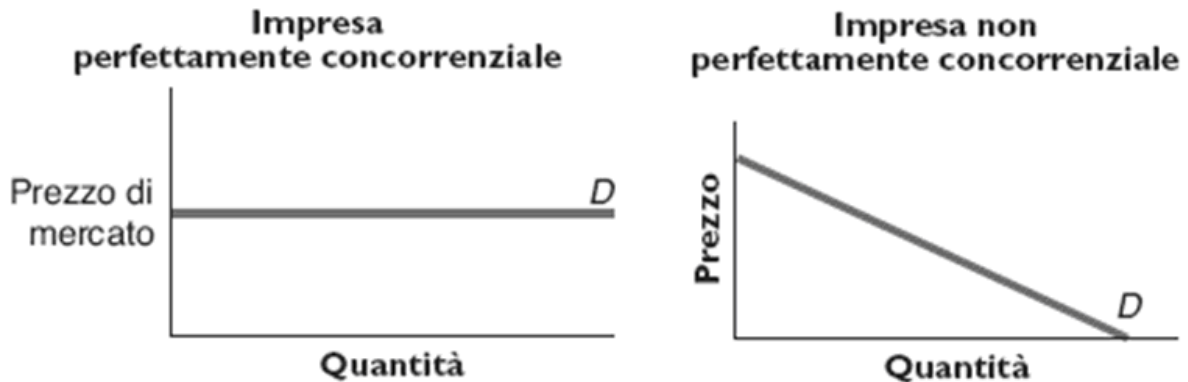


CONCORRENZA IMPERFETTA E POTERE DI MERCATO

1) Curva di domanda “individuale”



- In *concorrenza perfetta*, le imprese prendono come dato il prezzo (non sono in grado di influenzarlo/modificarlo). Di conseguenza, al prezzo di equilibrio sono disposte a offrire qualsiasi quantità del bene (in accordo, ovviamente, con la propria funzione di costo).
- In *assenza di concorrenza perfetta*, l'impresa (il monopolista, nello specifico) è in grado di fissare il prezzo. Di conseguenza, fronteggerà una curva di domanda inclinata negativamente, poiché un aumento del prezzo riduce la quantità domandata (il potere del monopolista non è, infatti, illimitato).
- In entrambi i casi, la curva di offerta è rappresentata dal costo marginale.

2) Massimizzazione del profitto in Monopolio

La massimizzazione del profitto nel monopolio conduce a un risultato differente rispetto a quello ottenuto in concorrenza perfetta. L'obiettivo è sempre la scelta del livello di Q che massimizza la differenza tra ricavi totali e costi totali (il profitto):¹

$$\text{Profitto} = P(Q) \cdot Q - CT(Q)$$

regola di massimizzazione: porre uguale a zero la derivata della funzione del profitto rispetto a Q :²

$$\partial P(Q) / \partial Q \cdot Q + P(Q) - Cmg = 0$$

Poiché la derivata del costo totale rispetto a Q non è altro che il costo marginale (Cmg).

$$\partial P(Q) / \partial Q \cdot Q + P(Q) = Cmg$$

La regola è sempre la stessa: al margine, cioè per l'ultima unità offerta, il ricavo marginale, $Rmg = \partial P(Q) / \partial Q \cdot Q + P(Q)$, deve eguagliare il suo costo marginale. Tuttavia, poiché $\partial P(Q) / \partial Q < 0$, si ha che:

$$P(Q) = Cmg - \partial P(Q) / \partial Q \cdot Q$$

Quindi, il prezzo in monopolio è più alto sia del ricavo marginale che del costo marginale.

¹ Il monopolista può in realtà scegliere di fissare il prezzo e lasciare che la quantità di equilibrio sia determinata dalla curva di domanda dei consumatori. Tuttavia, al fine di rendere omogenea la trattazione con il caso della concorrenza perfetta, anche per il monopolista il problema della massimizzazione del profitto si risolve con la scelta della quantità di equilibrio.

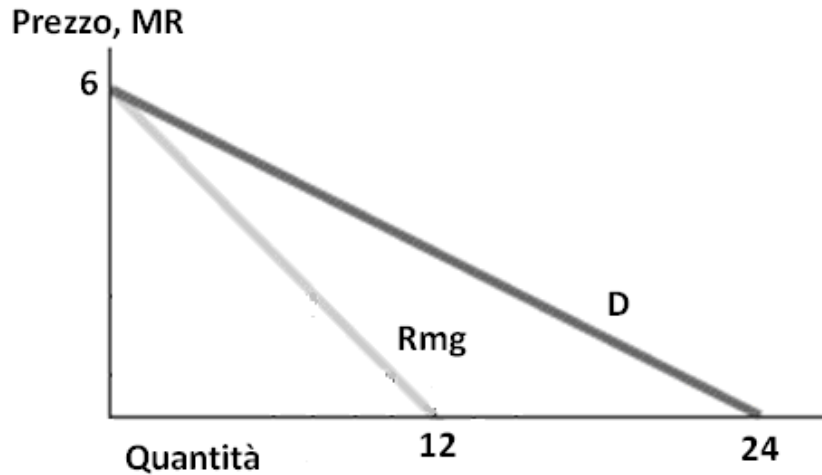
² Regola della derivata di un prodotto $P(Q) \cdot Q$: la derivata di $P(Q)$ rispetto a Q moltiplicata per la seconda funzione Q , più la prima funzione $P(Q) \cdot Q$ moltiplicata per la derivata di Q rispetto a Q (pari a 1).

3) Curva di domanda e funzione del ricavo marginale

Si supponga che la curva di domanda “inversa” fronteggiata dal monopolista sia $P = 6 - 0,25 \cdot Q$. Il ricavo marginale (Rmg) sarà dato da:

$$Ricavo = P \cdot Q = (6 - 0,25 \cdot Q) \cdot Q = 6Q - 0,25 \cdot Q^2$$

$$Rmg = \partial Ricavo / \partial Q = 6 - 2 \cdot 0,25 \cdot Q = 6 - 0,5 \cdot Q$$



Di conseguenza, la curva del ricavo marginale sarà più ripida della curva di domanda. Vediamo quali conseguenze ha ciò sull'equilibrio.

4) Equilibrio

Ipotizzando che il costo totale sia $20 + Q^2$, la regola $Rmg = Cmg$ conduce a due risultati differenti:

- **Monopolio**

$$Rmg = Cmg$$

$$6 - 0,5 \cdot Q = 2Q \quad \rightarrow \quad Q_M^* = 2,4 \quad \rightarrow \quad P_M^* = 6 - 0,25 \cdot 2,4 = 5,4$$

Il prezzo è quindi maggiore sia del ricavo marginale che del costo marginale: $Rmg = Cmg = 4,8$.

- **Concorrenza perfetta**³

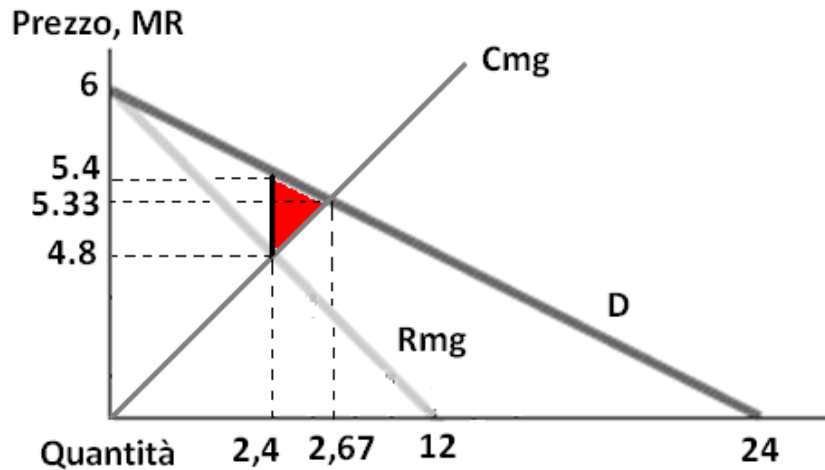
$$Rmg \equiv P = Cmg$$

$$6 - 0,25 \cdot Q = 2Q \quad \rightarrow \quad Q_{CP}^* = 2,67 \quad \rightarrow \quad P_{CP}^* = 6 - 0,25 \cdot 2,67 = 5,33$$

Per $P_{CP} = 5,33$ e $Q_{CP} = 2,67$, infatti, il ricavo marginale del monopolista è inferiore al suo costo marginale, poiché la funzione del ricavo marginale è più ripida della curva di domanda (si veda la figura riportata in basso). La quantità prodotta deve essere pertanto ridotta.

I profitti sono invece massimizzati quando $Q_M = 2,4$, dove $Rmg = Cmg = 4,8$ ma $P_M = 5,4$ è maggiore di entrambi. Di conseguenza, il prezzo è più alto e la quantità prodotta è minore di quella socialmente ottima. Ciò si traduce in una **perdita netta di benessere** per l'economia pari all'area del triangolo in rosso: $(P_M - Cmg) \cdot (Q_{CP} - Q_M) / 2 = (5,4 - 4,8) \cdot (2,67 - 2,4) / 2 = 0,081$.

³ L'equilibrio di concorrenza perfetta rappresenta l'ottimo paretiano, cioè la soluzione efficiente (ideale) per quanto riguarda l'allocazione delle risorse. In sostanza, si tratta di una situazione in cui non è possibile migliorare la situazione di un soggetto economico senza peggiorare quella di un altro. Per questo motivo l'equilibrio di concorrenza perfetta è preso come modello di riferimento per valutare l'inefficienza delle altre forme di mercato.



Esercizio

Sia $P = 50 - 3Q$ la funzione di domanda inversa fronteggiata da un'impresa operante in un mercato non (perfettamente) concorrenziale nel breve periodo e $CT = 100 + Q^2$ la sua funzione del costo totale. Si supponga, inoltre, che nel lungo periodo entri una nuova impresa innovativa che fa abbassare la curva di domanda a $P = 40 - 3Q$. L'impresa fa profitti o perdite nel breve periodo? E nel lungo periodo?

- Nel breve periodo, un'impresa non perfettamente concorrenziale agisce, di fatto, come un monopolista e la quantità che massimizza il profitto è quella per cui il ricavo marginale eguaglia il costo marginale:

$$Cmg = \partial CT / \partial Q = 2Q$$

$$Ricavo = P \cdot Q = (50 - 3Q) \cdot Q = 50Q - 3Q^2$$

$$Rmg = \partial Ricavo / \partial Q = 50 - 6Q$$

$$2Q = 50 - 6Q \quad \rightarrow \quad Q = 50 / 8 = 6,25 \quad P = 50 - 18,75 = 31,25$$

Poiché il costo totale medio in corrispondenza di $Q = 6,25$ è pari a:

$$CTm = 100 / 6,25 + 6,25 = 22,25$$

L'impresa fa profitti pari a $(31,25 - 22,25) \cdot 6,25 = 56,25$.

- Nel lungo periodo, invece, l'uguaglianza richiesta è la seguente:

$$2Q = 40 - 6Q \quad \rightarrow \quad Q = 40 / 8 = 5 \quad P = 40 - 15 = 25$$

Poiché $Ricavo = 40Q - 3Q^2$ e $Rmg = 40 - 6Q$. Il costo totale medio in corrispondenza di $Q = 5$ è pari a:

$$CTm = 100 / 5 + 5 = 25$$

Di conseguenza, nel lungo periodo l'impresa fa profitti nulli $(25 - 25) \cdot 5 = 0$.